

VADEMECUM PER LA VALUTAZIONE DELLE POESIE

Qui di seguito una serie di indicazioni da seguire nel commento di una poesia, divise per punti, affinché il lavoro risulti accessibile a tutti i lettori ma approfondito ed esauriente. Come ausilio nel commento è possibile consultare la dispensa “Approfondimenti” dopo questa sezione.

① LIVELLO GRAFICO: il verso

La poesia è arte di rappresentare ed esprimere fatti e sentimenti e più specificamente con parole esposte secondo un ritmo determinato. Si distingue dalla prosa già a livello formale, visivamente; se la prosa si esprime in forma continuativa, la prosa suddivide i concetti in più righe. Differenti sono quindi le loro modalità espressive. A un primo livello di analisi, COSA DEVO INDIVIDUARE?

- Quante strofe ci sono? Si può individuare una certa regolarità nella loro disposizione?
- Di quanti versi è composta ogni strofa?
- La poesia ha una forma grafica particolare? (la disposizione dei versi potrebbe essere parte fondamentale nella comunicazione di un messaggio; potremmo trovarci di fronte a un calligramma, in cui le parole sulla pagina riproducono un soggetto figurativo; le parole possono essere scritte in un carattere piuttosto che in un altro, avere una certa **dimensione**, essere in MAIUSCOLO, **grassetto**, sottolineato, *corsivo*... per evidenziare un termine o un concetto pregnanti).

② LIVELLO FONICO: musicalità e ritmo

Grazie ai suoni il poeta pone in rilievo parole alle quali intende conferire particolare valore, ne potenzia il significato, richiama l'attenzione del lettore su determinate immagini, crea effetti di richiamo fra vocaboli di significato affine o distante, allo scopo di evidenziare somiglianze o contrasti. Il ritmo nella poesia italiana è dato da una calcolata alternanza di sillabe sulle quali cade un accento e di sillabe sulle quali non cade l'accento. A questo livello, COSA DEVO ANALIZZARE?

- Versi: quali tipi di versi vengono utilizzati nella poesia? Sono versi tradizionali o versi liberi?
- I versi hanno un ritmo lento, veloce, cadenzato, danzante, spezzato...?
- Strofe: sono strofe libere o tradizionali? Abbiamo una metrica fissa? Le strofe si organizzano in un componimento tradizionale?
- Ci sono delle rime?
- Ci sono delle assonanze? Ci sono delle consonanze?

③ LIVELLO DEL SIGNIFICATO

Lo **scarto linguistico** è l'uso libero e personale di parole e costruzioni sintattico-grammaticali, attraverso le quali il poeta piega la lingua alle sue particolari esigenze, violando i consueti codici comunicativi.

SOFFERMIAMOCI SU:

- Struttura dei periodi: Sono presenti strutture ipotattiche o paratattiche?
- Lessico: Che tipo di lingua viene utilizzata (stilizzata, innovativa, vicina o lontana all'uso, concreta, astratta, sublime, realistica...)? Gli aggettivi e i verbi sono più o meno usuali? Il linguaggio è efficace?
- Punteggiatura: Che utilizzo fa il poeta della punteggiatura? Serve per far soffermare l'occhio del lettore su qualche termine o concetto? Quali pause importanti si vengono a creare?
- Simboli: Nel linguaggio figurato ed evocativo della poesia, spesso ricorrono le **immagini-simbolo**, che si configurano come oggetti concreti, concetti comuni... dietro i quali si cela un significato "nascosto". Il poeta è ricorso ad un linguaggio figurato? Ci sono immagini evocative?
- Temi: La poesia ha la singolare capacità di allargare le esperienze singole a esperienze umane universali, trasformandole in temi. Il tema è l'idea centrale del componimento poetico; rispecchia l'esperienza umana e la propone alla riflessione del lettore. Per riconoscere i temi, soffermiamoci sulle **parole-chiave**, vocaboli dal forte valore simbolico a cui il poeta conferisce particolare rilievo. Quali sono i temi essenziali e ricorrenti che facilitano l'interpretazione della poesia? C'è una ripetizione di termini uguali o che appartengono allo stesso campo semantico? Le strofe parlano di argomenti differenti?
- Messaggi: Con la sua poesia, il poeta può voler trasmettere la sua personale visione del mondo e della vita, le sue emozioni, le sue esperienze, da cui il lettore può trarre, a sua volta, suggerimenti, insegnamenti, emozioni. Quali messaggi vuole trasmettere il poeta?

④ FIGURE RETORICHE

Le figure retoriche sono, in generale, forme espressive basate su una deviazione o su uno scarto dal linguaggio comune. Il loro scopo è rendere il messaggio più espressivo ed efficace, arricchendolo di suggestioni foniche e ritmiche, o invertendo l'ordine delle parole o variandone il significato. Le figure retoriche si dividono in tre grandi categorie. ANALIZZIAMO:

- Figure di suono: concernono l'aspetto fonico-ritmico delle parole.
- Figure sintattiche: riguardano l'ordine dei termini nelle frasi.
- Figure di significato: inerenti al livello semantico dei vocaboli, allo spostamento di significato che esse possono assumere.

⑤ GIUDIZIO COMPLESSIVO

Per poter fornire un giudizio complessivo dell'opera, soffermiamoci a livello dei temi, dei simboli, dei messaggi.

- Mi è piaciuta la poesia? Perché? Di quali aspetti tengo conto per esprimermi?
- Mi è stata di facile comprensione?
- Quali sentimenti ha suscitato in me?
- Il poeta è riuscito a trasmettere il suo messaggio?
- Altri commenti personali.

Bibliografia

Qui di seguito si elencano le fonti utilizzate nella realizzazione di questa dispensa.

- S. Nicola, G. Castellano, I. Geroni, *I libri e le idee*, vol. B, Petrini editore, 1999.
- R. Luperini, P. Cataldi, L. Marchiani, F. Marchese, R. Donnarumma, *La scrittura e l'interpretazione*, ed. modulare, vol. 2 – strumenti, Palumbo editore, 2002.
- Anselmi, Chines, Fenocchio, Menetti, Varotti, *Tempi e immagini della letteratura*, vol. strumenti, Bruno Mondadori, 2003.
- R. Bissaca, M. Paolella, *Biblioteca tre*, vol. 3A, Lattes, 2004.

APPROFONDIMENTI

Segue una dispensa, in parallelo alle precedenti indicazioni, con la funzione di manuale di consultazione e approfondimento. Qui vengono affrontati e spiegati tutti gli elementi fondamentali delle forme e delle tecniche della poesia, necessari alla comprensione del linguaggio poetico.

① LIVELLO GRAFICO: il verso

Il **verso** (dal latino *vertere*, cioè “andare a capo”) è l’unità fondamentale della poesia ed è formato dalle parole che stanno sulla stessa riga. Varia a seconda del numero delle sillabe: nella poesia italiana si va da un minimo di due a un massimo di sedici. A seconda del numero delle sillabe, il verso avrà **misure** differenti. Lo spazio bianco alla fine del verso indica una pausa, un silenzio che ci fa capire che un’unità è finita.

Un raggruppamento di versi si chiama **strofa**. Anche in questo caso uno spazio bianco separa una strofa dall’altra.

② LIVELLO FONICO: musicalità e ritmo

La **metrica** studia l’insieme delle leggi e delle convenzioni che concernono la misura, quindi il tipo di verso; la distribuzione degli accenti sulle parole; le pause; la disposizione delle rime; i vari tipi di strofe; l’organizzazione delle strofe in componimenti complessi.

Osserviamo ora più da vicino ognuno di questi punti.

Tutte le parole che noi pronunciamo possiedono un **accento tonico**, cioè una sillaba su cui la voce si sofferma con maggior insistenza (tàvolo, màmma, città). In poesia, accanto all’accento tonico, esiste l’**accento ritmico** o **ictus**: il punto o i punti, chiamati sedi del verso, dove la voce insiste in modo particolare, con più forza. Nella poesia tradizionale le sedi dell’accento sono fissate dalla metrica. Nei versi italiani l’accento ritmico cade in genere sulla penultima sillaba di ogni verso. La posizione dell’accento sulla parola conclusiva del verso permette di distinguere i versi in **tronchi** (l’accento cade sull’ultima sillaba; es. sal/vò), **piani** (l’accento cade sulla penultima sillaba, es. fi/schià̃n/do), **sdruciolli** (l’accento cade sulla terzultima sillaba, es. mòr/bi/de).



Per contare esattamente le sillabe di un verso bisogna tenere presenti alcune particolarità: che costituiscono le **figure metriche**. Esse prendono il nome di:

- **sinalefe (fusione)**: consiste nella fusione della vocale **finale** di una parola con quella iniziale della parola, seguente. E’ una figura metrica molto frequente nella nostra poesia perché la maggior parte delle parole italiane termina in vocale.

I versi della metrica italiana

Nella poesia italiana esistono i seguenti tipi di versi:

- **bisillabo**: è formato da due sillabe, con un solo accento sulla prima sillaba.

Co – me_ ù – na

cò-sa (bisillabo)

- **trisillabo o temano**: è formato da tre sillabe, con un solo accento sulla seconda sillaba.

Tos-sì-sce

- **quadrisillabo o quaternario**: è formato da quattro sillabe, e ha due accenti: uno sulla prima sillaba e uno sulla penultima.

Lò-scrit-tò-re

- **quinario**: è formato da cinque sillabe e ha due accenti: uno sulla prima o sulla seconda e uno sulla quarta sillaba.

L' uc-cèl-lo -nè-ro

- **senario**: è formato da sei sillabe e ha due accenti: uno sulla seconda e uno sulla quinta sillaba.

I-biàn-chi -gab-bià-ni

- **settenario**: è formato da sette sillabe e ha un accento fisso sulla sesta sillaba e uno o due mobili sulle prime quattro.

Pas-sàn-do -so-pra_ un-pòn-te

- **ottonario**: è formato da otto sillabe e ha due accenti fissi: uno sulla terza e uno sulla settima sillaba.

Quan-t'è -bèl-la -gio-vi-nèz-za

- **novenario**: è formato da nove sillabe e ha tre accenti: sulla seconda (o sulla terza), sulla quinta e sulla ottava sillaba.

Le -stèl-le -lu-cè-va-no -rà-re

- **decasillabo**: è formato da dieci sillabe e ha tre accenti: sulla terza, sulla sesta e sulla nona sillaba.

Sof-fer-mà-ti -sul-là-ri-da -spòn-da

- **endecasillabo**: verso di undici sillabe, propone una grande varietà di accenti ritmici: l'unico fisso è quello sulla decima sillaba.

Sem-pre -cà-ro -mi -fù -que-st'èr-mo -còl-le,

- **verso libero**: nel secolo scorso nasce il verso libero come rivolta contro gli schemi metrici tradizionali e ricerca di nuove possibilità espressive della lingua. E' così chiamato perché non ha un numero fisso di sillabe, né segue un modello ritmico particolare: versi lunghi, per esempio, vengono accostati ad altri brevissimi, in piena libertà. Rima e verso non si adeguano più a uno schema preordinato, ma ai movimenti del cuore e all'estro del poeta. Il verso libero è quello preferito dai poeti moderni.

Balaustrata di brezza

per appoggiare la mia malinconia

stasera



La rima

La rima consiste nell'identità di suono della parte finale (a partire dall'ultima vocale accentata) di due o più parole poste alla fine del verso. Esistono vari tipi di rima; per individuarli si contrassegnano i versi con le lettere dell'alfabeto in stampatello, segnando la stessa lettera vicino ai versi che terminano allo stesso modo. Si costruisce così lo **schema metrico**.

Dal punto di vista delle forme, la rima può essere:

-**facile**, quando il poeta ha a disposizione un vasto repertorio di parole da far rimare (es. andare, amare...),

-**difficile o rara**, quando le possibilità sono poche (es. scoppio, doppio, accoppio),

-**ricca**, quando l'identità tra parole in rima comprende anche almeno un suono che precede l'ultima vocale tonica (es. secondo, giocondo),

-**equivoca**, quando si fanno rimare parole uguali nella forma, ma diverse per significato (es. *luce* [sostantivo] e *luce* [voce del verbo lucere]),

-**ipermetra**, quando una parola sdrucciola rima con una parola piana; da alcuni poeti la sillaba di troppo della sdrucciola viene trasferita nel verso successivo:

È, quella infinita tempesta,

finita in un rivo canoro.

Dei fulmini fragili restano

Cirri di porpora e d'oro.

-franta, quando la rima si ottiene spezzando uno degli elementi in rima in più parole (es. non ci ha, oncia).

Considerate nelle loro relazioni all'interno della strofa, le principali rime sono le seguenti:

- rima baciata: si ha quando i versi rimano a coppie, secondo lo schema metrico AA BB CC...

A salutarci di là quando il treno cammina, A

c'è sempre una bambina A

col fiocco giallo B

e un povero cavallo B

- rima alternata: si ha quando il primo verso rima col terzo, il secondo col quarto e così via, secondo lo schema ABAB, CDCD...

Per tutta la notte esala A

l'odore che passa col vento. B

Passa il lume su per la scala: A

brilla al primo piano: s'è spento.. B

- rima incrociata: si ha quando il primo verso rima col quarto, il secondo col terzo, secondo lo schema ABBA, CDDC

Le campane le loro bianche tazze A

versano per la sera ad intervalli B

il vento è un incrinarsi di cristalli B

sopra uno stagno intricato di mazze. A

- rimalmezzo: si ha quando la parola conclusiva di un verso rima con una parola nel mezzo del verso successivo.

Passata è la tempesta:

odo augelli far festa, e la gallina...

-rima interna: si ha quando rimano tra loro due parole dello stesso verso.

Sentivo il cullare del mare

Non potrei, per compenso, ricordare, B

e come nuovo l'antico cantare? B

-terzina, strofa di tre versi a rima incatenata (come nella Commedia dantesca) o in altro modo, per esempio a rima incrociata:

Nel mezzo del cammin di nostra vita A

mi ritrovai per una selva oscura, B

ché la dritta via era smarrita. A

Ah quanto a dir qual'era è cosa dura B

esta selva selvaggia e aspra e forte, C

che nel pensier rinnova la paura! B

-quartina, strofa di quattro versi a rima alternata o incrociata:

San Lorenzo, io lo so perché tanto A

di stelle per l'aria tranquilla B

arde e cade, perché sì gran pianto A

nel concavo cielo sfavilla. B

-sestina, strofa di sei versi, dei quali, secondo la tradizione, i primi quattro a rima alternata e gli ultimi due a rima baciata:

All'agitarti, lente A

cascan le trecce, nitide B

per l'ambrosia recente, A

malfide all'aureo pettine B

e alla rosea ghirlanda C

che or con l'alma salute april ti manda. C

-ottava, strofa di otto versi inquadri in schemi differenti, il più frequente dei quali è costituito da sei versi in rima alternata e gli ultimi due in rima baciata. È la strofa tipica dei poemi cavallereschi:

<i>Per lo deserto vanno alla <u>ventura</u>:</i>	A
<i>l'uno era a piede e l'altro era a <u>cavallo</u>;</i>	B
<i>cavalcon per la selva e per <u>pianura</u>,</i>	A
<i>sanza trovar ricetto o <u>intervallo</u>.</i>	B
<i>Cominciava a venir la notte <u>oscura</u>.</i>	A
<i>Morgante pareva lieto e sanza <u>fallo</u>,</i>	B
<i>e con Orlando ridendo <u>dicia</u></i>	C
<i>-È par ch'io vegga appresso una <u>osteria</u>-</i>	C

-stanza, molto varia a seconda del componimento. Tuttavia essa è sempre suddivisa in due settori, ciascuno dei quali costituito da almeno sei versi in rima. Il primo settore, detto **fronte**, è a sua volta suddiviso in due parti, denominate **piedi**, con rime che si corrispondono. Il secondo settore, detto **sirma**, è di lunghezza uguale, maggiore o minore della fronte; anch'esso è spesso, se non sempre, diviso in due parti (le **volte**) rigidamente rimate. Fra la fronte e la sirma può trovarsi un verso di collegamento denominato **chiave**, in rima con l'ultimo verso della fronte.

I principali componimenti poetici

Il componimento poetico è costituito da un insieme di strofe, in alcuni casi tutte uguali, in altri differenti tra loro. I più noti componimenti sono:

-sonetto: è un componimento breve costituito da due quartine e due terzine in endecasillabi. Le quartine hanno rime alternata o incrociata, mentre le combinazioni di rime delle terzine sono più vari.

-canzone: la sua struttura si compone di più stanze; al termine della canzone il poeta esprime, in una breve strofa di pochi versi, il suo commiato. Quest'ultima strofa è detta **congedo**.

-ode: derivata dalla canzone, ne ha semplificato lo schema, orientandosi verso la scelta di strofe più brevi, di un numero variabile di versi, ed eliminando la chiave. I versi e lo schema possono essere di vario tipo.

-ballata: di origine medioevale, destinata alla musica e alla danza, la ballata è composta da stanze analoghe a quelle della canzone, spesso alternate da brevi strofe sempre uguali, dette **ritornelli** o **ripres**e. Nell'Ottocento la ballata ha subito un'importante modifica, privandosi quasi sempre del ritornello.

-lauda: di origine medioevale, era un testo di argomento religioso cantato dal popolo. Sul piano formale adottò i metri della ballata.

-madrigale: di natura popolare e accompagnato dalla musica, fu adattato alla poesia colta durante il Rinascimento, che ne fece un componimento prevalentemente amoroso. Nell'Ottocento il suo contenuto fu esteso ad altri argomenti di carattere malinconico e riflessivo. È costituito da strofe di tre versi rimati, endecasillabi oppure settenari.

-carme: è un componimento di tono alto e solenne, in versi endecasillabi, abitualmente di contenuto religioso, civile o sociale.

③ LIVELLO DEL SIGNIFICATO

La lingua poetica si serve del linguaggio in modo connotativo e non, come di solito la lingua comune, denotativo. La *denotazione* è quell'uso della lingua in cui le parole vengono assunte nel loro significato-base. La *connotazione* porta invece nella parola e nel messaggio un "di più" di significati. Questo elemento rappresenta un punto cardine del linguaggio poetico e della sua analisi; la poesia è infatti *polisemica* (ha molti significati).

④ FIGURE RETORICHE

Figure retoriche di suono

I poeti sono particolarmente attenti al suono delle parole. Queste, infatti, semplicemente con il loro suono producono sensazioni e suscitano immagini. Nelle parole ci sono vocali acute come I, chiare e allegre come A,

dolci e lievi come E, cupe e tenebrose come U e O e consonanti sibilanti come S, fruscianti e ventose come F e V, secche come T, rombanti e sonore come R, nasali come N... Ci sono poi parole che ripetono o richiamano suoni presenti in natura.

In poesia sono importanti le seguenti figure retoriche di suono:

-l'allitterazione: si ha quando all'interno di un medesimo verso o di versi successivi si ripetono i medesimi suoni vocalici o consonantici allo scopo di stabilire legami tra suono e significato.

M'ama non m'ama mi sono smaltato

di margherite

mi sono radicato

nella terra marcita

Attraverso questi suoni comuni si produce un ritmo che mette in evidenza le somiglianze, le equivalenze tra parole che invece presentano significati diversi. Questa somiglianza profonda aiuta a scoprire altri possibili significati.

Il senso più profondo di una poesia è dato tra l'altro dalla fitta rete di somiglianze tra le parole, che il poeta ha costruito. Ad esempio, possiamo scoprire quanti significati dare a due parole semplici e quotidiane *fiore/cuore*.

Le due parole hanno in comune, oltre ai suoni finali, un senso, prodotto da connotazioni come amore, gentilezza, dono ecc.

Dunque è come se il poeta guardasse alla diversità delle cose e delle parole cercando però in esse qualcosa che le fa assomigliare (ritmo, suoni, collocazione nel verso ecc.).

Questa somiglianza, che non appare a prima vista, si chiama **isotopia**. Essa può aver luogo appunto quando ricorrono determinati suoni che possono suggerire un senso di dolcezza o durezza o luminosità ecc. Ad esempio nei seguenti versi

avrò

stanotte

un rimorso come un latrato

perso nel deserto

la ricorrenza del suono «r» vicino a consonante suggerisce un senso di asprezza. In questo caso si tratta di una **isotopia fonetica**;

-l'onomatopea: si ha quando una parola imita i suoni, i rumori, le voci della realtà.

Don... Don... E mi dicono, Dormi!

mi cantano, Dormi! sussurrano,

Dormi! bisbigliano, Dormi!

Don...Don sono dette *onomatopee primarie o pure* perché riproducono direttamente un suono, mentre *sussurrano, bisbigliano* sono dette *onomatopee secondarie o parole onomatopeiche* perché con il loro suono suggeriscono il significato.



Figure retoriche di sintassi

A determinare il significato di un testo poetico concorrono anche alcune figure dette di sintassi perché riguardano la disposizione delle parole nei versi. Ecco le più usate.

- L'inversione si ha quando nella costruzione dei versi viene invertito l'ordine dei termini proprio della prosa e del linguaggio parlato. Si usa per mettere in particolare rilievo parole e immagini.

Dolce e chiara è la notte e senza vento

- L'enjambement: si ha quando la fine di un verso non coincide con la fine di una frase o con una sua pausa sintattica, per cui uno o più elementi che fanno parte della frase continuano nel verso successivo. Il termine deriva dal francese *enjamber* che significa "scavalcare". Con *l'enjambement* vengono separati gruppi di parole che hanno uno stretto rapporto sintattico e che, in prosa, si leggono solitamente senza pausa: soggetto/verbo; articolo/sostantivo; aggettivo/sostantivo; verbo/complemento. L'uso *dell'enjambement* serve a mettere in particolare evidenza parole e immagini.

mi parve di scorgere un mare

dorato di tremule messi.

- La ripetizione (o iterazione): si ha quando si ripetono due o più volte una parola o un'espressione all'interno di un testo poetico.

Canta e canta una canzone

sulla chitarra bianca e canta, canta, canta.

La ripetizione delle parole *canta* suggerisce un'immagine di intensità. In questo caso si tratta di **isotopia semantica**.

- **L'enumerazione** è l'elencazione di più parole unite per **asindeto** (cioè senza congiunzioni come e, ma, o... sostituite o meno da segni di punteggiatura); o per **polisindeto** (con due o più congiunzioni ripetute fra termini o proposizioni: e...e; o...o), come in esempio:

Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e l'anno

e la stagione, e 'l tempo, e l'ora, e 'l punto,

e 'l bel paese, e 'l loco ov'io fui giunto

I termini enumerati possono essere disposti in ordine crescente, cioè in una successione che indica un progressivo intensificarsi del concetto (**climax ascendente**) o decrescente (**anticlimax**).

-**L'inversione** è il sovvertimento dell'ordine naturale delle parole. Si possono avere diversi tipi di inversione: **anastrofe**, cioè l'anticipazione o la posticipazione di un elemento della frase rispetto alla consueta struttura sintattica; **iperbato**, cioè inserimento di uno o più termini tra parole che sintatticamente andrebbero unite; **chiasmo**, la disposizione incrociata di due elementi, il cui ordine delle parole è invertito a formare una X.

- **L'anafora** consiste nella ripetizione della stessa parola o di un'espressione all'inizio di due o più versi successivi.

sentivo il cullare del mare,

sentivo un fru fru tra le fratte;

sentivo nel cuore un sussulto.



Figure retoriche di significato

-**la sinestesia** consiste nell'associare due termini che appartengono a sfere sensoriali diverse.

...all'urlo nero

della madre che andava incontro al figlio

-**la metonimia** consiste nella sostituzione di un termine con un altro che ha con il primo un rapporto logico (es. la causa con l'effetto, la materia con l'oggetto, l'autore all'opera, l'astratto al concreto, ecc...):

talor lasciando e le sudate carte

-**la sinneddoche** consiste nella sostituzione di un termine che ha con il primo un rapporto di estensione (il generale con il particolare, il singolare con il plurale e viceversa, la parte con il tutto, ecc...):

e se da lungi i miei tetti saluto

- **l'ossimoro** consiste nell'avvicinare termini o espressioni di senso del tutto opposto:

bianca bianca nel tacito tumulto

- **la litote** è l'affermazione di un concetto attraverso la negazione del suo contrario:

non è il peggiore...

- **l'iperbole** è un'affermazione esagerata, che esprime un concetto utilizzando termini eccessivi:

e in quell'eterna estate, tra i quei fiori

- **la personificazione** si ha quando attribuiamo a oggetti, animali e fenomeni naturali caratteri, atteggiamenti e azioni che sono propri dell'uomo.

L'acero porta una sciarpa più gaia

Il campo una gonna scarlatta

- **la similitudine** si ha quando si stabilisce un confronto tra due immagini introdotto da “come, simile a...”

... Bimbi come sparsi passeri,

bimbi come le primule nei prati

bimbi come le stelle su nel cielo

- **la metafora** si ha quando il significato di una parola o di un gruppo di parole viene trasferito a un'altra parola o gruppo di parole che hanno caratteristiche in comune. Un elemento della realtà viene sovrapposto a un altro:

Oggi la primavera

è un vino effervescente.

Nella similitudine i due termini del confronto restano separati, nella metafora, invece, si fondono.

Metafore vive e metafore morte

Ci sono delle metafore talmente usate da tutti da non essere più avvertite come tali, come per esempio “nel cuor della notte”. I poeti di solito non si avvalgono di questo genere di metafore usuali (metafore morte), ma creano metafore vive, suggestive per originalità, nuove negli accostamenti, dense di significato.

